


	<p>Sito di Importanza Comunitaria IT1160020 "Bosco di Bagnasco" Piano di Gestione ALLEGATO P_VI</p>	 REGIONE PIEMONTE
---	---	---

ALLEGATO P_VI

SPECIE DI MAGGIOR INTERESSE FAUNISTICO

	<p>Sito di Importanza Comunitaria IT1160020 "Bosco di Bagnasco" Piano di Gestione ALLEGATO P_VI</p>	
--	---	---

Specie	<i>Protaetia aeruginosa</i> (Drury, 1773)
Motivi di interesse	Specie inserita della Red List dell'Unione Europea con la categoria di rischio "NT" Near Threatened, saproxilica di ambienti forestali maturi.
Cenni di biologia della specie	<p>Dimensioni: 19-34 mm. Una sola citazione per la Spagna, per il resto in tutta l'Europa centrale e orientale, a est fino a tutta la Russia europea.</p> <p>Bionomia: tardo primaverile-estiva. Adulti prevalentemente nella volta forestale, sulla frutta matura, attratti dalla linfa sgorgante dagli alberi e raramente sui fiori. In Italia legata prevalentemente ai boschi di latifoglie del piano basale (soprattutto querceti caducifogli), ma in Sicilia la si trova in montagna. Larve nelle cavità degli alberi e nel terreno ricco di humus. Elusiva, a causa delle abitudini di vita che la legano alla volta forestale, risulta abbastanza diffusa e più comune di quanto comunemente creduto.</p>
Problematiche di conservazione	Si tratta di una specie abbastanza diffusa ma comunque caratteristica di formazioni forestali mature a querceto, le problematiche di conservazione che si riscontrano per questa specie sono estendibili a molte delle specie xilofaghe e saproxiliche tipiche di ambienti forestali maturi. Possibili minacce sono rappresentate dall'uso eccessivo della risorse forestali e al mancato di rilascio di alberi ad invecchiamento indefinito, necessari per lo sviluppo delle larve che scelgono le cavità nei vecchi alberi per svilupparsi.
Misure di conservazione proposte	Similmente a quanto detto per le problematiche anche le misure di conservazione possono essere quelle descritte dell'allegata scheda azione.
Stato di conservazione, indicatori e proposte di monitoraggio	E' difficile definire l'esatto stato di conservazione di questa specie all'interno del SIC avendo avuto modo di campionare due soli esemplari, maggiori approfondimenti potrebbero rientrare come per tutta la fauna xilofaga e saproxilica, nelle azioni proposte.

Specie	<i>Carabus solieri liguranus</i> Breun.
Motivi di interesse	Taxon endemico di una ristretta area compresa fra l'appennino ligure e le Alpi Cozie meridionali
Cenni di biologia della specie	Si tratta di una specie con valenza ecologica molto ampia seppur con determinati limiti e preferenze per alcuni ambienti. Popola generalmente aree ad elevato tasso di precipitazione annua, spesso su versanti freddi. Lo si trova dagli 80-100 metri dell'entroterra ligure sino ai 2500 metri della Alpi Marittime ma l'optimum di esistenza e la massima abbondanza si ha nei boschi di castagno e faggio dove la specie è comune e talvolta dominante. Elicofago, crepuscolare e notturno, predilige terreni umidi con abbondante strato muscinale e foglie marcescenti.
Problematiche di conservazione	Al momento non paiono esserci specifiche minacce nel SIC per questa specie. Molti Carabidi tuttavia sono scarsamente mobili con la conseguenza che eventuali frammentazioni dell'habitat possono determinare isolamento genetico delle popolazioni e fenomeni di deriva genetica o anche estinzioni a livello locale. In particolare questa specie è stata studiata dal punto di vista genetico attraverso tecniche di sequenziamento del DNA mitocondriale, del citocromo b e con l'impiego di tecniche di analisi dei microsatelliti. Tutte queste metodologie hanno evidenziato un elevato grado di isolamento genetico anche di popolazioni poste pochissimi di distanza (Raspulus et al, 2001): è chiaro quindi come anche interventi che frammentino l'habitat anche solo a piccola scala possono essere dannosi per questa specie e per altri Carabidi.
Misure di conservazione proposte	Evitare azioni che determinino la frammentazione dell'habitat anche su piccola scala.
Stato di conservazione, indicatori e proposte di monitoraggio	Gli individui di questa specie rappresentano il 12% del campione di coleotteri carabidi censito con il metodo delle pitfall: localmente la specie pare quindi piuttosto abbondante. A riprova della sua scarsa mobilità va detto che tutte le catture sono riferite a due sole trappole vicine tra loro ed ad un'area molto ristretta all'interno del SIC. Potrebbe essere interessante valutare in futuro se questa specie sia effettivamente diffusa in tutta l'area o se si tratti di una popolazione isolata.